



LA NUOVA LUGANO



Uno sguardo al futuro

Con la **votazione consultiva del 15 dicembre 2002** si gettano le premesse per la realizzazione della *prima tappa* della costituzione di una *nuova Lugano* che vedrà la sua entrata in vigore in occasione delle elezioni comunali generali della primavera del 2004. Oltre ai Comuni di **Cureggia, Davesco-Soragno, Gandria, Lugano, Pambio-Noranco, Pazzallo, Pregassona e Viganello**, la prima tappa prevede un secondo blocco di Comuni formato da Breganzona e dai quattro Comuni della Val Colla (Bogno, Certara, Cimadera e Valcolla), che si esprimeranno in votazione consultiva verosimilmente durante la primavera del 2003.

Con il progetto di aggregazione in esame si concretizza una nuova riorganizzazione territoriale che si svilupperà lungo tre direttrici e altrettante forti immagini-simbolo: la porta est della Città con la frontiera di Gandria, la porta sud-ovest con Pazzallo e Pambio-Noranco che apre verso l'area del Pian Scairolo e la porta nord: la zona di Cornaredo che introduce all'area della sponda sinistra del Cassarate.

Il processo di aggregazione comporta tutta una serie di adeguamenti e la riorganizzazione generale della distribuzione dei servizi su tutto il territorio che tiene conto delle situazioni esistenti e delle nuove necessità. Il progetto di aggregazione, che per la dimensione dei Comuni coinvolti non ha precedenti in Ticino, coniuga infatti le esigenze contingenti legate all'immediato, con una visione a lungo termine volta alla creazione di una nuova realtà urbana.

Lo scopo prioritario di tale riorganizzazione è quello di garantire un alto livello di qualità della vita in una nuova Città dinamica e attrattiva, capace di valorizzare tutte le sue componenti.

L'aggregazione deve permettere alle realtà che decidono di unirsi, di sentirsi parte attiva di un nuovo Soggetto, del quale condividere i futuri progetti.

Diverse misure sono state disposte affinché i piccoli Comuni non scompaiano nella nuova e più ampia giurisdizione territoriale, come ad esempio l'istituzione delle Commissioni di quartiere, l'aumento del numero di Consiglieri comunali a 60 unità e del numero di Municipali (7), nonché la nuova capillare organizzazione amministrativa.